

“LE GOCCE CHE TI BOMBARDANO”

LE OPINIONI DEI PAZIENTI

Le espressioni riportate qui di seguito appartengono a individui, luoghi e tempi diversi e sono state raccolte anonimamente nei gruppi .

Per anni mi sono rifugiato nei medicinali..

Quando qui va male tutti vanno dal dottore per avere la terapia.

Uno che prende la terapia vuole isolarsi.

C'è chi tutto il giorno aspetta la terapia.

Per me la terapia è peggio.

Si, perché è un modo di estraniarsi.

Non ci fidiamo di psicologi e psichiatri che ci riempiono di psicofarmaci per far rammollire quelle poche cellule cerebrali che ci sono rimaste.

E poi siamo sicuri che non stiano sperperando le terapie?

Abbiamo le sbarre nel cervello

Ci sentiamo tutti i giorni offesi come persone. Vogliamo sentirci esseri umani che lottano, non smidollati senza dignità umana.

La terapia calma. E invece **bisogna che la gente si svegli, magari con uno sciopero della terapia.**

Chi usa stupefacenti ha agevolazioni giu ridiche.

La terapia ci mette uno contro l'altro.

I caratteri forti riescono a non prenderla, ma molti non ce la fanno a rifiutarla.

Una settimana dopo che era stato arrestato, V. di notte si è tagliato con una lametta. **I medici** hanno chiesto notizie a noi.

Loro ti visitano, ti schedano, e poi chiedono a noi **Sono loro che dovrebbero capire la psicologia di un detenuto.**

Perché non gli hanno fatto fare una terapia?

Mio cognato è morto perché non gli davano le cure.

Io ho il diritto di vivere anche se ho fatto il balordo e se mi sono drogato. **Ho diritto ad essere curato.**

Nelle malattie **il morale conta moltissimo.** Io negli anni ottanta facevo il batterista in una orchestra. Era venuta da noi una cantante diventata anoressica perché il fidanzato l'aveva lasciata. Il medico le aveva detto: “Guarire dipende da te”. L'abbiamo accettata nel nostro complesso, anche se all'inizio ci faceva impressione per com'era ridotta. Pian piano ha fatto amicizia e ha girato l'Italia con noi. Così è riuscita a debellare la malattia.

Per guarire dalla malattia **la volontà non basta**, devi essere aiutato.

Certi cadono in depressione.

Certi si disperano anche solo se l'innamorata li tradisce.

Io penso che è la testa che comanda il corpo.

In carcere se c'è qualcuno con problemi psichici lo bombardano di medicinali tranquillanti che devastano.

Ho provato quelle medicine e so cosa fanno.

Le terapie sono come la droga.

Qui c'è un muro di gomma, ma io ho fatto presente agli agenti questo problema.

“Mi hanno fatto un culo così” e ora sono in cella a rischio.

Anche io sono in cella a rischio insieme a lui. Tutti e due siamo con le scarpe senza lacci.

Mi stavano dando anche a me la terapia, perché mi era venuto da piangere parlando con la psicologa, ma è lui che mi ha salvato facendomi capire che non dovevo prenderla perché ci sono altri metodi per tirarsi su: la poesia, la Bibbia, la scuola, parlare fra di noi.

Fra di noi ci si può spronare, ma questo lavoro tocca per legge al carcere.

N...prima era come noi: rideva, scherzava. Poi gli hanno tolto la patria potestà ed è andato giù di morale. E' stato obbligato dalla psichiatra a prendere le medicine; se non le prendeva glie la facevano pagare.

Ora con le terapie è diventato una mummia.

Chi la prescrive è sempre e solo la psichiatra. Se ti fai vedere giù, te la prescrive. Scrive la ricetta senza dirti cos'è, né la quantità.

L'infermiere non te la dà se non è stata prescritta

E' difficile ottenerla se non è prescritta, anche se ne hai bisogno

L'infermiere non ti dice né il nome della terapia nè la quantità

Sono sempre gocce. Io riconosco cosa sono perché le ho usate. Secondo me sono: valium, en, lexotan, darkene, ritalin

Spesso le allungano con acqua per fare economia. Ce ne accorgiamo perché quando è allungata le gocce scendono più svelte.

Se ti toglia la terapia ti fanno rapporto. Ci sono però diversi modi per non prenderla: ci si organizza con 2 bicchieri e mentre l'infermiera si mette gli occhiali e fa la crocetta sul tuo nome tu la metti in un altro bicchiere, oppure te la mandi in gola e dopo la sputi.

80 gocce al giorno più una pasticca gialla

200 gocce al giorno

30 gocce la sera e 10 la mattina.

Io le prendo 3 volte al giorno. Ho provato a prenderle solo la sera facendo finta di prenderla le altre volte, ma se sono senza terapia comincio a concretizzare che sono in carcere e finisco a piangere.

Qui mi sento meglio con la terapia, ma quando la prendevo fuori andavo sempre al pronto soccorso.

La terapia ti rincoglionsce.

Sei tu che devi comandarti.

I COMMENTI DI UN MEDICO

I farmaci a cui si fa maggior riferimento nei discorsi dei detenuti sono definiti genericamente psicofarmaci, sono di vario tipo e servono **per la cura dell'ansia, della depressione e dell'insonnia.**

Le cause responsabili, dell'ansia, dell'insonnia e della depressione sono molteplici e non sempre è indicata una terapia farmacologica. Prima di intraprendere un trattamento è pertanto necessaria una corretta diagnosi e l'esclusione di eventuali controindicazioni.

La diversa tolleranza individuale ai dosaggi terapeutici, la possibilità di effetti collaterali indesiderati, le intossicazioni acute anche mortali da sovradosaggio e l'induzione di dipendenza impongono controlli ripetuti dei trattamenti per il raggiungimento della dose adeguata e per la valutazione degli effetti.

Il paziente **deve** essere informato dei possibili effetti collaterali del farmaco (disturbi gastrointestinali, della diuresi, della libido, ecc.) e **deve accettare volontariamente** il trattamento, in quanto la sua collaborazione è indispensabile e per l'individuazione del dosaggio corretto e, più in generale, per il buon esito della cura. Per legge **non è possibile imporre** al paziente alcun tipo di terapia, salvo nei casi previsti per i trattamenti sanitari obbligatori, per i quali esiste una procedura particolare.

Trattamenti prolungati spesso non sono necessari e danno dipendenza; per questo motivo occorre valutare la durata della cura e le modalità di uscita dalla stessa (riduzione graduale del dosaggio).

Dosaggi eccessivi possono provocare sonnolenza, stordimento, confusione mentale, mancanza di coordinazione dei movimenti volontari, vertigini, ipotensione, aumento paradossale dell'aggressività, amnesia ecc.

Da ciò che dicono i detenuti risulta:

1- nei casi descritti, se veritieri, la terapia viene decisa ed imposta dal medico, spesso **senza un adeguato approfondimento diagnostico** iniziale e di conseguenza senza una corretta indicazione clinica.

2- non esiste un indispensabile rapporto di fiducia tra medico e paziente.

Al paziente, come la buona pratica medica esige, non vengono spiegate le finalità del trattamento, né gli effetti collaterali dei farmaci. I dosaggi a volte sono pericolosamente inappropriati, vengono infatti descritti episodi di sedazione eccessiva ed effetti droganti. **La mancanza di un rapporto di fiducia tra medico e paziente**, di un giusto obiettivo terapeutico condiviso e di una attenta e tempestiva valutazione degli effetti, determina, in taluni casi, l' autoriduzione od addirittura o la mancata assunzione delle terapie.

3- le terapie con psicofarmaci necessitano non solo di un attento monitoraggio ma anche di **supporto psicologico di vario tipo** a secondo della patologia del paziente. Il supporto psicologico deve essere fornito dal medico, dal personale infermieristico ed in taluni casi dallo psicologo.

L'impressione risultante dalle testimonianze di numerosi detenuti è che il supporto psicologico sia del tutto insufficiente.

In conclusione:

Sarebbe interessante verificare se le problematiche emerse, e sicuramente esistenti, riguardino la maggioranza o una minoranza dei trattamenti, sarebbe interessante capire le motivazioni di taluni comportamenti professionali giudicati negativamente dai pazienti, ma credo che ciò sia impossibile da realizzare perché, **nelle carceri, è sicuramente più facile ignorare e negare i problemi che affrontarli e risolverli.** (A.M.)

GRUPPO CALAMANDRANA - per la trasparenza e l'umanizzazione in carcere
<http://calamandrana.interfree.it/>
bollettino n° 26 - giugno 2007